

CLIMA » LO STUDIO CHOC

Quattro località sott'acqua entro il 2100

Follonica, Marina di Grosseto, Albinia e il lago di Burano potrebbero scomparire dalle cartine della Maremma

di **Alfredo Faetti**

► GROSSETO

Il mare non lo puoi contenere. Puoi cercare di mettere al sicuro le rive, le città costiere costruite nel corso del tempo, ma non puoi fermare l'immensa potenza delle acque. E se c'è una certezza offerta dalle ricerche scientifiche, questa è che il livello del mare aumenterà.

In Maremma, da Follonica fino a Capalbio, potrà arrivare anche a un metro e mezzo nel giro dei prossimi ottant'anni. Un dato che desta qualche preoccupazione, saltato fuori dal convegno che si è tenuto nei giorni scorsi a Taranto, dove i geomorfologi italiani hanno illustrato i risultati del loro studio, elencando trentatré aree sensibili alle mareggiate in tutto il Paese e che nel corso dei secoli rischiano di sprofondare.

Di queste trentatré aree, ben quattro sono in Maremma: nessun'altra provincia italiana del centro-nord ne ha così tanti. Follonica, Marina di Grosseto, Albinia e il lago di Burano (a Capalbio), dove le previsioni prevedono nel 2100 un aumento del livello del mare che può variare dai 20 centimetri al metro e mezzo.

Non è la prima volta che suona un allarme simile. Già nel 2014 venne pubblicato uno studio (risalente ad alcuni anni prima) di un team di studiosi di varie nazionalità che mostrava come l'intera fascia costiera grossetana fosse soggetta a un potenziale rischio tsunami, perché racchiusa in una zona tectonica marina attiva. Teorie riproposte dai geomorfologi nostrani. «Queste aree sono esposte a particolare rischio di sommersione perché il gioco contemporaneo delle terre che si muovono e del livello del mare che si solleva può determinarne l'inondazione», ha spiegato **Giuseppe Mastronuzzi**, geomorfologo dell'Università di Bari, coordinatore del gruppo di ricerca.

«Mareggiate» in questo contesto non vanno intese come grandi onde che risalgono la riva e mettono a soqquadro ombrelloni e pattini, ma vere e proprie inondazioni. Eventi rari, certo, ma non impossibili. «Ondazioni eccezionali sono sempre più frequenti non solo lungo le coste oceaniche ma anche nel Mediterraneo — ha detto **Gilberto Pambianchi**, presidente nazionale dei geomorfologi — Le precipitazioni intense sempre più concentrate amplificano l'effetto delle mareggiate, così sulle coste si scarica l'energia del sistema

marino e di quello continentale. E ciò determina alluvioni e inondazioni». Inutile ricordare quanto la Maremma sia soggetta ad alluvioni. Tant'è che nella cartina delle trentatré aree sensibili, pubblicata dal Corriere della Sera, è la provincia del centro-nord con il maggior numero di punti a rischio. Il rischio di restare sommersi dalle acque aumenta mano a mano che andiamo a sud (anche se la differenza è chiusa in pochi millimetri) e in questo il grossetano non fa differenza, secondo i geomorfologi. È la zona del lago di Burano la più

a rischio, dove nel 2100 l'innalzamento del livello del mare può variare da un minimo di 21,3 centimetri a un massimo di 1,433 metri; Marina di Grosseto e Albinia hanno valori identici, con una forbice che può variare dai 21 centimetri a 1,43 metri, mentre Follonica va di pari passo con Piombino, dove l'aumento minimo è di 20,9 centimetri e quello massimo di 1,429 metri. «Serve consapevolezza — hanno predicato gli scienziati a Taranto — Gli strumenti per prevedere questi fenomeni esistono: non possiamo fare finta di niente».



L'erosione costiera a Follonica (foto Giorgio)

